

## Massimo Festa

Cenni biografici

**Massimo Festa** (Latina LT 1962) è laureato in Giurisprudenza all'Università degli Studi 'La Sapienza' di Roma e lavora presso la Direzione Generale INAIL. È scrittore di saggi e romanzi, è poeta.

Da *La Mafioneria è uno Stato perfetto*

230-231-232-234

"(...)

Falcone (...) poteva essere ucciso a Roma, dove girava tranquillamente senza scorta. Quindi perché ucciderlo proprio in Sicilia e proprio con quella modalità (...)? Riina, per quanto possa dirsi male di lui, era ed è una persona intelligente. Una persona che ha l'intelligenza di diventare il Capo dei Capi di tutta la Sicilia, può commettere una leggerezza del genere? No. Io credo che Falcone sia stato ucciso in quel modo per vari motivi. Anzitutto doveva morire in Sicilia perché era in Sicilia che le sue indagini si erano svolte. La regola del contrappasso esige quindi che lui morisse nella stessa terra ove aveva 'peccato'. Inoltre doveva saltare in aria in modo eclatante, perché voleva far saltare il sistema. Falcone aveva capito che il fulcro del sistema criminale in Italia non è la mafia. È lo stato. E sono le banche. Quindi doveva saltare in aria perché l'esplosione con cui muore fa da contrappasso all'esplosione che lui voleva assestare al sistema. Inoltre è morto a Capaci, a simboleggiare che chiunque sia capace, deve morire. La cosa suona terribilmente ridicola, ma prego chi legge di riflettere, stiamo parlando di un'associazione che non lascia nulla al caso, neanche i nomi delle persone collocate in determinate posizioni di vertice politico, finanziario, o amministrativo. La scelta del luogo, nella strage di Capaci, è dovuta probabilmente anche ad un altro motivo, che risale alle origini del paese. Si narra che il bellissimo isolotto denominato 'Isola delle Femmine' fosse un tempo una prigione occupata solo ed esclusivamente da donne. Tredici fanciulle turche, essendosi macchiate di gravi colpe, furono dai loro congiunti imbarcate su una nave priva di nocchiero e lasciate alla deriva (...) Una tempesta scaraventò l'imbarcazione su un isolotto della baia di Carini (...) fin quando i parenti, pentitisi della loro azione, le ritrovarono (...) Le famiglie così riunite decisero (...) di stabilirsi sulla terraferma. Fondarono quindi una cittadina che in ricordo della pace fatta, chiamarono Capaci (da 'CCa-paci ovvero: qui la pace) e battezzarono l'isolotto sul quale avevano dimorato le donne 'Isola delle Femmine' (...) La morte di Falcone simboleggia quindi la Pace (...) Ricapitolando, il simbolismo della strage di Capaci è: auto, esplosione, isola delle femmine, Capaci. Il probabile significato: Falcone voleva far saltare il sistema (esplosione), quindi dal cielo (auto) arriva la punizione che lo

fa saltare in aria; dopodiché dovrà scendere la pace tra lo stato e la mafia (Capaci). Così muoiono le persone capaci di arrivare al cuore del sistema (...) Credo che un aspetto della sua [di Borsellino] morte vada trovata anche nella via dove avvenne l'esplosione: Via D'Amelio, un politico che fece leggi sulla magistratura. Chiaro il messaggio: la magistratura deve essere azzerata (...), dopo poco tempo iniziarono le leggi che, di fatto, azzerarono il potere della magistratura riducendolo ad un formalismo vuoto.  
 (...)”.

### **Mascialino, R.**

2017 *Massimo Festa & Claudio Eminentì: La Mafioneria è uno Stato perfetto*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA' VII Edizione 2017, Sezione Saggi, **Premio Speciale della Giuria**: Recensione.

Il saggio di **Massimo Festa & Claudio Eminentì** *La Mafioneria è uno Stato perfetto* (Massarosa LU: Edizioni il Molo 2016: a cura di Simona Mazza) tratta dei collegamenti criminali tra la mafia e la massoneria, soprattutto della pratica della pedofilia tra i potenti dalla quale non andrebbero esenti alte cariche dello Stato italiano e dello Stato del Vaticano, la Chiesa stessa, potenti laici e prelati che agirebbero indisturbati senza che nessun potere giuridico possa fermare la piaga data la compiacenza di qualche magistrato corrotto che gestisce le indagini, anche di parti delle forze dell'ordine, così si legge nel libro. Allo scopo il testo offre ipotesi e anche prove a livello di indizi gravi, numerosi e concordanti, tra l'altro e principalmente, sul rapimento di Emanuela Orlandi, cittadina del Vaticano, e sulla sparizione della sua compagna di classe Silvia Vetere, cugina dello stesso Massimo Festa, la quale secondo l'Autore potrebbe aver saputo chi avesse rapito la Orlandi e per questo fu fatta tacere, come furono passate sotto silenzio dalla Procura di Roma denunce e segnalazioni pervenute da varie parti relativamente al caso Orlandi e Vetere, compresa quella di Massimo Festa relativamente a propri abusi subiti da personaggi protetti dallo Stato italiano e dalla Chiesa, sempre per quanto si legge nel saggio. Per altro il titolo dell'opera recita il termine *Mafioneria*, una fusione tra mafia e massoneria, concetto che gli Autori sostengono nel loro saggio. Gli Autori denunciano senza mezzi termini la corruzione che esisterebbe nello Stato italiano e nello Stato del Vaticano e l'assenza di scrupoli che caratterizzerebbe il comportamento di non pochi ecclesiastici in questo Stato. Ad esempio viene citata la morte del Papa Luciani che, secondo quanto sostenuto nel saggio, sarebbe stato assassinato perché voleva liberare la Chiesa proprio dalla massoneria e porre fine agli omicidi dei bambini prima abusati e poi eliminati per escluderne la testimonianza. Come anticipato più sopra, Massimo Festa, secondo le sue affermazioni, è stato egli stesso drogato con il Risperdal, un potente

farmaco che stordisce e può portare anche alla morte e parla perciò come parte direttamente in causa, inoltre rivela di essere stato da piccolo bambino abusato oltre che dal nonno da un personaggio denominato nel saggio 'zio M.' amico di persone potenti che lo hanno salvaguardato, abuso avvenuto per altro con la madre consenziente dell'Autore o nulla dicente per timore delle conseguenze e per effetto di droghe somministratele a sua insaputa perché fosse meno reattiva :

"(...) Per moltissimi anni io sono stato drogato ed avvelenato a mia insaputa da parte di medici corrotti amici di zio M. (...)" (66).

Le dichiarazioni degli Autori, in primo luogo di Massimo Festa, sono a dir poco sorprendenti nella loro audacia. Diamo alcuni dei tanti esempi possibili al proposito citati dall'Autore a sostegno delle sue dichiarazioni e tesi (40):

"(...)  
L'Occidente ha bombardato e destabilizzato la Libia, provocando l'immigrazione selvaggia verso l'Italia. La migrazione forzata deriva dal 'piano Kalergi' [padre ispiratore e considerato fondatore dell'Unione Europea che nel 1922 fondò il movimento *Pan-europa*] ed è finalizzata alla dittatura mondiale (...) Nel suo libro *Praktischer Idealismus*, Kalergi dichiarava nel 1922 che gli abitanti dei futuri 'Stati Uniti d'Europa' non saranno i popoli originali del Vecchio continente, bensì 'una nuova subumanità resa bestiale dalla mescolanza razziale' (...) per creare un gregge multi-etnico senza qualità e facilmente dominabile dall'élite al potere (...) (246). Il traffico dei migranti serve per eliminare i diritti ed abituare la cittadinanza alla progressiva povertà e schiavizzazione. In tale ambito si inquadrano i privilegi a favore dei Rom. Sono privilegi attribuiti non per carità cristiana, ma perché i Rom sono la manovalanza dei criminali di Stato: rapimenti di bambini e altri reati su commissione molte volte per giri di minorenni (...)" .

Festa vede dunque con sospetto come possa l'Europa dell'integrazione eleggere come padre fondatore addirittura un Kalergi che risulterebbe di impostazione squisitamente ideologica razzista e antidemocratica. Chiariamo con qualche dettaglio in aggiunta l'opinione di Festa sul Piano Kalergi, in quanto non conoscitissimo al pubblico italiano. A prescindere da qualsiasi opinione si possa avere sull'austriaco conte Richard Nikolaus Eijro von Coudenhove-Kalergi, sul suo piano per la Pan-Europa – di pangermanica eco – o Piano Kalergi, anche a prescindere da qualsiasi corretta o scorretta deduzione si possa trarre dai suoi scritti, diamo qui una breve esemplificazione relativa a qualche tratto intrinseco alle idee di Kalergi espresse nell'opuscolo *Praktischer Idealismus* del 1925, a quanto mi consta o mi pare non tradotto in Italia e comunque non convenientemente noto. Ovviamente, ribadendo, la previsione di Kalergi sintetizzata da Festa nel suo saggio può essere accettata o rifiutata come è nell'ordine delle cose, come è nella libertà di

ciascuno di condividere o non condividere le idee degli altri, di contrapporsi o non contrapporsi alla realizzazione di una o l'altra idea, ciò di cui principalmente vivono inevitabilmente la vita individuale e la storia, ma appunto è bene conoscere per poter giudicare con la propria testa. Nella sacrosanta libertà di cui godono o dovrebbero godere le idee, Kalergi è posto dai tedeschi e apparentemente da altri in Europa come antesignano dell'Unione Europea, anzi come un suo padre ispiratore e fondatore. Al proposito, Kalergi ha ottenuto il Primo Premio alla prima edizione dell'*Internationaler Karlspreis zu Aachen* come recita il titolo attuale nella lingua tedesca d'origine, in italiano Premio Internazionale Carlo Magno ad Aquisgrana, il quale Premio, in un primo tempo intitolato più modestamente e meno rumorosamente Premio Carlo Magno della Città di Aquisgrana, celebra o celebrerebbe l'integrazione tra i popoli, l'unificazione dei popoli europei. Tanto condivise entro la cultura tedesca sarebbero le idee di Kalergi sull'integrazione dei popoli in Europa che il Premio Carlo Magno si identifica in suo onore e tout court anche come Premio Kalergi. Nella altrettanto sacrosanta libertà di critica delle idee, alla lettura dell'opuscolo in lingua tedesca sul piano oggettivo dell'analisi del suo significato che ho attuato, si tratta di vecchie idee di impianto ancora aristocratico e a favore del dominio di un'unica casta sui popoli, idee lontane da qualsiasi concetto anche debole di democrazia, idee che si presentano per quello che sono già subito all'inizio del sopra citato opuscolo, dove sta la definizione dell'Idealismo Pratico ([archiv.org.coudenhovekalergi](http://archiv.org.coudenhovekalergi)): *Praktischer Idealismus ist Heroismus*, L'idealismo pratico è eroismo, definizione che, oltre a contravvenire al basilare principio d'identità della logica, ricalca i toni superomistici di Nietzsche e dei filosofi idealisti tedeschi per non menzionare qui i molti altri personaggi di cultura tedesca e prima ancora germanica in tal senso. Un altro esempio: le differenze proferite con nobiliare solennità in un ambito di confusione delle idee ampio e profondo, come fossero oro colato, tra *Charakter*, carattere, e *Geist*, spirito, relativamente ai quali la consanguineità, *Inzucht*, rafforzerebbe il carattere e indebolirebbe lo spirito, mentre gli incroci, *Kreuzung*, indebolirebbero il carattere e rafforzerebbero lo spirito, il tutto corredato da spiegazioni di nessuna scientificità, anche solo sommaria, mancano di qualsiasi livello dimostrativo risultando solo assurde ad una lettura finalizzata a comprenderle. Ancora un esempio: la differenza fra il *gentleman* inglese, conservatore, e il *bohémien* francese, rivoluzionario, i quali rappresenterebbero differenze non fra gli individui o fra ceti sociali, ma fra i rispettivi popoli addirittura o, per terminare l'esemplificazione, il fatto che secondo Kalergi le differenze di temperatura nei climi, detto nella brevità di cui si avvale Kalergi stesso, produrrebbero idee diverse, fanno parte di idee solo assurde e senza alcun fondamento nella logica, nei fatti, nella ricerca scientifica. Tra gli altri, tedeschi e non, la cancelliera Angela Merkel alcuni anni fa e il Papa Francesco nel 2016 sono stati insigniti del Premio

Carlo Magno-Kalergi istituito già nel '50, proprio subito dopo la grande sconfitta della Germania e in piena e fresca condanna del nazismo in tutto il mondo, Premio che è stato accettato da entrambi, anzi il Papa, come sempre ribadisce in varia modalità, ha anche parlato al proposito di un auspicabile meticciamento dell'Europa, il quale rafforzerebbe i popoli, affermazioni che ripropongono appunto il Piano Kalergi per un'Europa popolata da una razza meticciata in sostituzione delle etnie autoctone europee. Lasciando ora stare Kalergi e le sue idee di cui abbiamo dato qualche cenno di chiarimento riferito alle espressioni di Massimo Festa in merito, aggiungerei un giudizio – esclusivamente personale e sempre con la finalità di chiarimento sul Premio Carlo Magno - Kalergi – sul simbolo stesso del re dei franchi, il tedesco Carlo Magno, come emblema possibile per l'integrazione dei popoli in Europa. Si tratta a mio parere di una pessima scelta, di un cattivo simbolo, comunque poco confacente ad una unione democratica: Carlo Magno fu un imperatore assolutistico, un dittatore alleato dopo varie vicende con la Chiesa di Roma, monarchia assoluta allora e ancora tale oggi, impero ottenuto a forza di guerre di conquista di conio politico e religioso, nonché di assoggettamento violento di popoli di culture e lingue diverse sotto un unico scettro dittatoriale, all'epoca quello tedesco confermato dalla Chiesa. Credo sia difficile poter considerare e accettare Carlo Magno e la Chiesa come simboli di un'Europa dell'integrazione dei popoli, ma, ripeto, si tratta solo di un'opinione personale. A meno che non si pensi ad una forma statale, per fare un esempio analogico, tipo Impero o Reich tedesco, è difficile vedere anche con tutta la buona volontà come addirittura l'Imperatore Carlo Magno possa essere il simbolo di un'unione europea democratica.

In ogni caso, le dichiarazioni presenti nel saggio di Massimo Festa sono appunto, come anticipato, molto forti, piuttosto rare a sentirsi con la medesima forza espressiva pur nella quasi illimitata o anche illimitata libertà specialmente possibile nella rete. Di fronte alla lettura di un tale libro-denuncia si possono avere comunque almeno tre reazioni fondamentali. La prima di queste, la più immediata, è quella di lasciar perdere la lettura e non pensarci più ritenendo che non sia possibile che accadano crimini del genere perpetrati oggi dalla Chiesa e in uno Stato a regime democratico come l'Italia. La seconda reazione è quella di credere alle denunce e alle dichiarazioni forti di Massimo Festa, anche di Claudio Eminent, di Serena Mazza e di altri. La terza reazione è quella di voler leggere il libro senza né crederci né non crederci, solo per essere informati su quanto altre persone, l'Autore e i co-autori, pensano e divulgano dello stato di cose in Italia, in Europa secondo appunto il loro pensiero, in questo caso le dichiarazioni in esso contenute possono fungere da spunto buono per la riflessione, possono far ragionare in un senso o nell'altro e, rimarcando, ragionare è come minimo sempre un buon passatempo.

Oltre alle riflessioni cui può invogliare la lettura di tale libro, la lettura stessa si fa interessante tra l'altro anche per la presenza di spiegazioni dettagliate – vedi un esempio nel brano citato a proposito dell'assassinio dei Giudici Falcone e Borsellino posto ad introduzione di questa Recensione – relative a molti simboli di mafia e massoneria che si ritrovano in luoghi dove uno mai se lo aspetterebbe, persino nelle banconote di uso corrente, secondo quanto è affermato e descritto nel saggio. Come mai la mafia e la massoneria si servirebbero di riti e di simboli per qualificare le loro azioni, il loro pensiero, i loro programmi? Le gerarchie, i gradi, le divise, i riti appunto sono modalità dell'appartenenza ai gruppi, al potere costituito o da costituirsi, i loghi di associazioni e di enti pubblici e privati, case editrici etc. ne sono un esempio spicciolo noto e accettato da tutti, ossia: di simboli, pochi o tanti, ogni gruppo esistente come tale ne ha. Perché nasconderli così accuratamente pur volendosene servire e volendoli esprimere, ci potremmo chiedere. Simboli nascosti testimoniano di idee e attività nascoste, come appunto nella mafia, nelle associazioni segrete, negli esoterismi.

Per concludere: un libro, quello di Massimo Festa, Claudio Eminentì e Simona Mazza, a mio giudizio da leggere scegliendo preferibilmente la terza opzione sopra citata, per riflettere, per ragionare dunque, per comparare poi quanto letto con quanto avviene nel quotidiano e quanto è avvenuto in passato nella storia, questo per tentare di capire sempre meglio in che tipo di ambiente e di cultura, di democrazia si viva, dove stia una verità o una menzogna nelle affermazioni, nelle idee di chiunque. In caso di oggettività delle denunce forse non si potrà cambiare nulla o forse, come sottolineano gli Autori, l'unione potrà fare la forza, ad ogni evenienza comunque la lettura del saggio, stimolando al di là di ogni altra considerazione il ragionamento, potrebbe rendere più esperti nel ragionare e più consapevoli di che cosa possa essere l'umanità.

*Rita Mascialino*